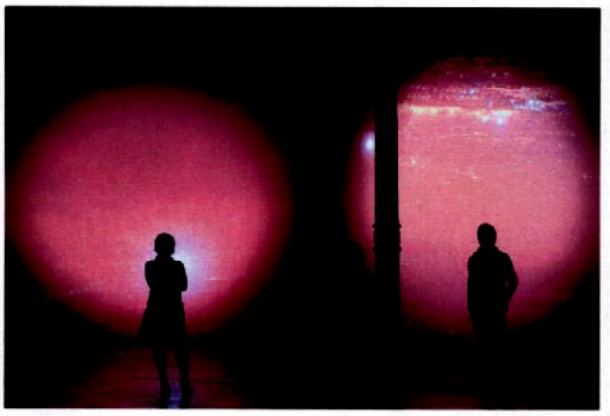
Lettori: 2.538.000
Diffusione: 295.350
l'Espresso
Dir. Resp.: Bruno Manfellotto
24-GEN-2013
da pag. 77

Arte di Alessandra Mammì

IL CIELO SOPRA ROMA



Non chiamatela video artista perché vi risponderà con lucida gentilezza: «Una scultura in legno, lei la considera opera di un ebanista?». Artista e punto, per Grazia Toderi, Leone d'Oro alla Biennale di Venezia del 1999. Promessa allora, più che mantenuta oggi, di una ricerca che vede nel video un meraviglioso strumento, non un fine. E che considera la definizione molto limitativa rispetto al pensiero di un'opera «più vicina alla pittura semmai». O alla versione contemporanea dell'affresco, si potrebbe dire entrando nella Sala Gianferrari del MaXXI. "Mirabilia Urbis" titolo della mostra (a cura di Monia Trombetta, fino al 3 marzo), spazio ipnotico dove l'immagine di Roma vista dall'alto, rivela armonie nascoste, luci brulicanti, difformità, ordine e disordine. Qui Roma non è solo Roma, ma città eterna che resiste anche alla contemporaneità e ingloba il disordine della megalopoli nell'immortalità della sua natura romana, classica, barocca. Mirabilia Urbis, appunto. Visione allo zenit. Punto di vista non umano, che nasce come mentale addizione di foto aeree e si pone come interpretazione degna del Terzo millennio della città utopica rinascimentale. Mirabilia Urbis, è la vista dall'alto di Castel Sant'Angelo con la sua pianta in cui una stella, contiene un pentagono e il pentagono un quadrato e il quadrato un cerchio. Viste così «dal punto di vista dell'angelo» in un movimento circolare quasi fossero astri, le visioni diventano pensiero sulla forma e l'energia fatta di luce che governa i nostri passi, le nostre menti e le città tutte. Per rendere visibile quel che Italo Calvino scrisse nelle "Città invisibili" (testo di formazione della Toderi): la città come rispecchiamento del cielo in terra. Ruotano le immagini proiettate direttamente sul muro, come Grazia vuole. «Se posso evito gli schermi e tutto quello che rimanda al cinema. L'arte e il cinema son linguaggi separati e devono restare separati. L'arte è contemplazione e non racconto, il visitatore non è spettatore, non sta seduto al buio per un tempo deciso dal regista, ma sceglie il suo tempo e il suo percorso, ed entra in rapporto con l'opera in modo autonomo». Sarà così anche a Perth, in Australia (John Curtin Gallery dal 5 febbraio) nell'ambito del Festival internazionale delle arti dove cosmogonie, città rotanti, forma urbis sospesa fra cielo e terra, raggiungeranno per la prima volta gli antipodi.

IN ALTO: UN'INSTALLAZIONE DI GRAZIA TODERI.

data stampa 32° Anniversario